

29 September 2009, Milano Finanza Fashion

Ter et Bantine for Opera found

Il private equity di Michele Russo paga 8,15 milioni tutti cash, più altri 7 nei prossimi cinque anni, per la società che ha anche in licenza Anglomania di Westwood

Il gruppo Mariella Burani e il fondo Opera hanno annunciato ieri a sorpresa una delle pochissime operazioni di m&a che siano riuscite ad andare in porto in questi tempi incerti: il private equity guidato da Michele Russo acquisterà dal gruppo Antichi pellettieri l'80% della Gfm Industria di Faenza per 8,15 milioni, più «un eventuale complemento prezzo fino a un massimo di euro 7 milioni subordinatamente al verificarsi di talune condizioni di natura commerciale relative al futuro sviluppo della società», come si legge sulla nota del gruppo Burani. Nell'operazione Antichi Pellettieri è stata assistita dallo studio legale Bonelli Erede Pappalardo, mentre Opera è stata assistita da MBL & Partners e da DVR Capital. Gfm produce due marchi propri, Ter et Bantine (vedere altro articolo a pagina XVII) e Hache, e Anglomania di Vivienne Westwood su licenza. Le condizioni di natura commerciale a cui fa riferimento la nota sono le nuove licenze che la Gfm confida di acquisire in futuro: per alcune le trattative sono già avviate da tempo, per cui il nuovo acquirente si è impegnato a riconoscere un valore anche a queste licenze qualora ovviamente le trattative in corso vadano a buon fine. Gfm, che occupa attualmente 75 dipendenti, era entrata nell'orbita del gruppo Burani nel 2002 quando fatturava circa 10 milioni di euro e ha chiuso il 2008 con 18,5 milioni di ricavi e un ebitda che ha sfiorato i 3 milioni, mentre non sono state fornite indicazioni sulle previsioni di chiusura dell'esercizio in corso. L'aspetto inusuale dell'operazione, il cui closing è previsto entro fine ottobre, è che si tratta di un deal solo equity e niente debito: Opera pagherà tutto in contanti per non appesantire lo stato patrimoniale e conto economico di una società che non ha debiti, e che semmai utilizzerà in futuro delle linee di credito solo se serviranno per investimenti finalizzati alla crescita. L'annuncio della vendita di Gfm è arrivato ieri all'indomani della sfilata di Ter et Bantine e in concomitanza con la sfilata di Mariella Burani (vedere articolo a fianco), del tutto inatteso per la velocità di conclusione, anche se in verità che Gfm rientrasse negli asset che Mbf g voleva cedere si era capito dalla fine di luglio. «Devo dire che c'è stato anche un attimo di commozione nel backstage con i Burani, che in questi anni sono stati dei soci meravigliosi e ci hanno trasferito un certo ritmo, una certa disciplina che ci ha aiutati a diventare fino in fondo un'azienda ordinata e efficiente», ha raccontato Manuela Arcari, presidente di Gfm Industria, stilista di Ter et Bantine e proprietaria insieme al marito David Agus, dell'azienda, del restante 20%. «Però certo», ha detto ancora l'imprenditrice-designer, «siamo contenti di aver suscitato l'interesse di un investitore che ci ha apprezzati per la qualità, per la progettualità, per il nostro saper fare industria invece di fermarsi all'apparenza della moda, al richiamo di un brand». Michele Russo, rivelando di aver esaminato circa 350 aziende in questi due anni ma senza mai convincersi fino in fondo dell'opportunità dell'acquisizione, conferma appieno: «Abbiamo rilevato Opera nel 2007, a sette anni dalla sua fondazione, con l'intenzione di riportare alla filosofia delle origini questo fondo geniale e anticipatore, che ha iniziato a investire nel lusso prima di tutti», ha poi aggiunto il manager. «Vogliamo essere al servizio di quel che gli italiani sanno fare, ma vogliamo anche investire solo in aziende che ci piacciono davvero: e di Gfm ci è piaciuto che non sappiano solo disegnare dei bei capi, ma anche che li sappiano produrre bene a far arrivare al momento giusto negli scaffali. Ci è piaciuto che abbiano tutte le figure professionali della moda in azienda, nemmeno le stiratrici finali sono in outsourcing».

Alessandro Wagner